

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei» (601)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> ... Pag. 2, 5, 7	
BIGLIA (MSI-DN)	5
BOGGIO (DC)	5
FERRARA SALUTE (PRI)	3
TARABINI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .	5, 6
VALENZA (PCI)	4

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei» (601).

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei», del quale sono io stesso relatore.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile scorso.

In adempimento alla richiesta avanzata dalla Commissione, è pervenuta – per il tramite del Governo – la relazione concernente l'utilizzazione del contributo straordinario stabilito dal provvedimento in esame.

In tale relazione si premette che la dotazione ordinaria attuale, corrisposta all'Accademia ai sensi della legge n. 123 del 1980, se resterà invariata non sarà sufficiente neppure a coprire le spese per il personale, che peraltro oggi è inferiore numericamente del 25 per cento rispetto alle vigenti tabelle organiche. Si elencano, inoltre, i progetti riguardanti l'utilizzazione del contributo di 3 miliardi di lire di cui al disegno di legge al nostro esame.

Per quanto riguarda le spese relative al patrimonio immobiliare, l'Accademia è stata costretta da vari anni a ridurre drasticamente, o addirittura a sopprimere, le spese per la manutenzione straordinaria e, a volte, persino ordinaria degli immobili di sua proprietà.

Tra i predetti immobili figura, in primo luogo, la storica villa della Farnesina (aperta al pubblico a cura dell'Accademia stessa), per la quale sono improrogabili interventi atti a garantirne la salvaguardia. Infatti i vigili del fuoco, con un sopralluogo effettuato recentemente, hanno accertato che per la sicurezza del monumento è indispensabile procedere al completo rifacimento dell'impianto elettrico (risalente al 1929) e ad una radicale revisione dell'impianto di riscaldamento.

Gli stessi giardini all'italiana (che si estendono su una superficie di circa 16.000 metri quadrati), che circondano l'edificio e ne costituiscono indispensabile decoro, necessitano di interventi urgenti sia all'impianto arboreo, sia ai manufatti che li ornano.

La spesa minima prevista per entrambi i suddetti lavori ammonterebbe a circa 300 milioni di lire.

Per quanto concerne il complesso immobiliare di via della Lungara, n. 233, composto da quattro distinti corpi di fabbrica raccordati in un'unica entità funzionale, lo stato attuale degli edifici – considerata la forzata assenza di manutenzione – è mediocre nel suo complesso. Le strutture orizzontali, i tetti ed i terrazzi, come pure i serramenti, appaiono in più parti

compromessi, mentre gli impianti termico, elettrico e sanitario debbono essere interamente rifatti.

Il programma di intervento di sola manutenzione ordinaria previsto, fermo restando il rispetto delle attuali planimetrie, consiste nell'esecuzione di opere necessarie per ottenere un sufficiente grado di abitabilità.

Considerato che la cubatura del suddetto complesso risulta essere di circa 25.000 metri cubi, si deve prevedere una spesa di almeno un miliardo e 600 milioni.

Per quanto concerne le spese per le attrezzature della Biblioteca accademica, sita a Palazzo Corsini, la stessa Biblioteca accademica e corsiniana ha recentemente acquistato, dopo il restauro effettuato dal Genio civile, vasti locali (*ex* scuderie Corsini), sottostanti quelli già adibiti ad incastellatura, che per essere utilizzati richiedono idonei impianti di scaffalatura per circa 4.200 metri, il cui prezzo - in base a progetti predisposti - ammonterebbe a 220 milioni di lire.

L'Accademia si è già adoperata al fine di ottenere un finanziamento all'uopo da fonte privata, senza peraltro conseguire fino ad oggi precise assicurazioni.

L'attuazione del suddetto programma è estremamente urgente, in quanto il problema dello spazio non è risolvibile altrimenti.

Nel settore delle attività scientifiche, per quanto concerne le spese per la stampa di pubblicazioni, l'Accademia ha dovuto pressochè azzerare alcuni capitoli del bilancio di previsione per il 1984 riguardanti la stampa di pubblicazioni lincee.

Si prevede, pertanto, di utilizzare parte del contributo di cui trattasi per la stampa delle Collane accademiche, tra cui gli atti di numerosi convegni in parte già svolti, e delle pubblicazioni fuori serie, come, ad esempio, il famoso «Linceografo», i «Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei» (raccolta organica degli scritti di Giuseppe Gabrieli, composta di due tomi), la «Statistica murattiana» (4 tomi), a cura di Demarco, i volumi V e VI delle «Opere matematiche».

Per quanto riguarda i convegni nell'anno accademico 1984-1985, si fa presente che, ove entro il corrente mese o l'inizio del prossimo non sarà stato riconosciuto ai Lincei un congruo aumento della dotazione ordinaria, sarà impossibile definire nelle apposite sedute annuali del mese di giugno il programma dell'attività scientifica da svolgere nell'anno accademico, con particolare pregiudizio dei convegni, per i quali è indispensabile impegnare gli studiosi con adeguato anticipo.

Si riassumono, infine, le spese già indicate nel corso della relazione: per la villa della Farnesina e per i giardini 300 milioni di lire; per il complesso immobiliare di via della Lungara, n. 233, un miliardo e 600 milioni; per la scaffalatura della Biblioteca, 220 milioni; per le pubblicazioni lincee, 955 milioni. Il totale ammonta, quindi, a 3 miliardi e 75 milioni di lire.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole senza riserve all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

Se tutti gli enti sovvenzionati dallo Stato si facessero scrupolo di fornire al Parlamento informazioni talmente accurate e persino piene di pudore e di senso di responsabilità, così come ha fatto l'Accademia dei Lincei, gran parte

del denaro che lo Stato stesso spende sarebbe certamente meglio investito. È da augurarsi, pertanto, che anche gli altri enti seguano tale esempio.

VALENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ribadire il nostro orientamento favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

Nella precedente seduta si è svolto un interessante dibattito, incentrato, più che sulla documentazione e sulle esigenze relative alla sopravvivenza dell'Accademia nazionale dei Lincei, sulla mancanza di una politica più generale di programmazione e di sviluppo. Mi sembra che ciò risulti chiaro dalla stessa documentazione che ci è stata trasmessa, abbondante ed accurata.

Da tale informativa emerge, inoltre, una ulteriore puntualizzazione delle esigenze dell'Accademia stessa, la cui attività ed i cui programmi specifici non possono dare adito a dubbi di sorta.

La discussione si è in precedenza incentrata anche sulla natura un po' singolare della copertura del provvedimento, legata alle vendite delle monete celebrative del 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i due massimi sistemi» di Galileo Galilei Linceo, cioè ad una operazione che presenta caratteri aleatori, in quanto non si ricorre ad un capitolo del bilancio dello Stato, bensì al risultato di una operazione economica, quale è, appunto, la vendita delle monete.

In questo non vi è nulla di irregolare. Tuttavia, per quello che ho potuto osservare, ciò denota che per quanto attiene al problema del sostegno finanziario delle istituzioni culturali (accademie, fondazioni, associazioni e così via) nel nostro paese vi è una assoluta mancanza di vera programmazione e di prospettive certe.

La tanto auspicata tabella, prevista dalla cosiddetta legge Amalfitano, non è stata ancora trasmessa alla Commissione perchè la si possa esaminare, esprimendo un parere e sostenendo eventualmente il Ministero competente nelle sue richieste ai Ministeri economici e finanziari, volte a dare finalmente priorità allo sviluppo ed all'attuazione dei programmi di ricerca e di attività delle istituzioni culturali.

Sappiamo che nella tabella si fa riferimento ad una somma ammontante complessivamente a circa 5 miliardi di lire. Si tratta, a mio avviso, di una cifra del tutto inadeguata, persino irrisoria rispetto alle esigenze minime delle istituzioni culturali, che necessitano, invece, di un sostegno finanziario adeguato per il loro sviluppo.

Per cui, anche attraverso questo specifico tipo di reperimento delle risorse e di fronte anche al fatto che ci troviamo continuamente di fronte a leggine di finanziamento fuori della tabella, che vengono presentate in Parlamento spesso da tutti i Gruppi (e vorrei ricordare che, fra l'altro, c'è una proposta di legge d'iniziativa di tutti i Gruppi dell'arco costituzionale per un finanziamento straordinario all'Istituto di storia della Resistenza per 600 milioni di lire), devo constatare che ogni istituzione ha bisogno di rivolgersi alla comprensione dei partiti politici per risolvere il proprio problema, stralciandolo da una programmazione che manca. La discussione che abbiamo fatto non mette in dubbio - a mio avviso - la documentazione dell'Accademia dei Lincei. Solleva piuttosto un elemento critico per la mancanza di una vera e propria politica culturale di sviluppo. Su questo aspetto sono state espresse preoccupazioni da parte della Commissione circa

la sorte di altre istituzioni culturali, che non avranno il prestigio scientifico dei Lincei, ma che hanno ugualmente una grande rilevanza nazionale. Fatte queste precisazioni, dichiaro che il nostro Gruppo non solo dichiara la sua disponibilità (questo sarebbe troppo poco) ma l'adesione convinta a questo necessario finanziamento, con l'auspicio che si possa ottenere dall'interlocutore Governo l'affidamento per il futuro circa una politica che dia prospettive certe ad attività così importanti per il nostro paese.

BOGGIO. Molto brevemente, confermo il favore del nostro Gruppo all'approvazione di questo provvedimento quanto mai opportuno e necessario, anche se effettivamente la forma di finanziamento è tale da suscitare qualche perplessità non in ordine alla sua regolarità, ma quanto alla fantasia che è stata usata per reperire questi fondi. Nella precedente seduta anche il nostro Gruppo aveva espresso l'auspicio vivissimo che tutta la materia venisse riesaminata e coordinata in modo che i finanziamenti non siano più episodici come in questo caso. Comunque, ricevute adeguate garanzie circa il coordinamento di tutta la materia, ritenuta l'urgenza di questo provvedimento, il Gruppo della Democrazia cristiana è convinto sostenitore del medesimo e lo voterà favorevolmente.

BIGLIA. Richiamandomi a un precedente intervento su questo argomento, confermo il voto favorevole del Movimento sociale italiano al disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ringrazio vivamente il sottosegretario Tarabini per aver assicurato la sua presenza in questa seduta e gli chiedo una spiegazione circa la formula (che ha suscitato qualche dubbio nella Commissione) dell'articolo 2 che rende incerto quanto si afferma nell'articolo 1, vale a dire il finanziamento dei tre miliardi.

TARABINI, *sottosegretario per il tesoro*. L'opinione della Ragioneria generale dello Stato che ha steso materialmente il testo di questo disegno di legge è che il contributo che deve essere dato all'Accademia dei Lincei sia di tre miliardi, non un contributo derivante dalla somma che effettivamente si ricava dal collocamento di quelle monete. La caratteristica dell'emissione delle medaglie quale mezzo di copertura abbastanza anomalo, è data dalla circostanza che la spesa è iscritta in bilancio correlativamente alle risultanze del collocamento delle medaglie stesse; quindi in tanto si iscrive la spesa in quanto si vendono le medaglie. La spesa e l'entrata non sono confinate nel bilancio 1984: il processo dura fin quando dura; quindi se nell'anno 1984 non si ricavano per intero i tre miliardi perchè il mercato potrebbe non rispondere, continua la collocazione, continua il ricavo, continua l'iscrizione in bilancio. Capisco che c'è un riferimento all'anno 1984 nell'articolo 1; io non avrei nessuna obiezione alla sua soppressione e dire semplicemente che è concesso un contributo di tre miliardi. Deve essere chiaro che il contributo ha un carattere straordinario e non incide sul fabbisogno corrente dell'Accademia.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei aggiungere a mia volta un chiarimento a quanto ci ha detto il Sottosegretario; sostanzialmente,

quando abbiamo esaminato l'articolo 2, non ci siamo soffermati sulla parte finale dello stesso articolo che è quella in cui si stabilisce l'erogazione del contributo. Come ci può insegnare il sottosegretario Tarabini, l'erogazione è un'operazione tecnica con cui non si mette in discussione l'entità del contributo di cui all'articolo 1, ma si evidenzia soltanto che questo contributo - stabilito nella misura di 3 miliardi - si corrisponde nei limiti della realizzazione della vendita.

Mi sento pertanto garantito da questa spiegazione del Sottosegretario, anche nei confronti delle obiezioni che erano state sollevate. Anche a proposito del parere della Commissione bilancio non ci sono dubbi, dato che la Commissione, dopo aver esaminato il disegno di legge, esprime per quanto di propria competenza un parere favorevole, a condizione che venga fissata la cifra esatta del maggior contributo indicata dal provvedimento, risolvendo così l'implicita contraddizione tra l'articolo 1 e il primo comma dell'articolo 2, che, secondo me, non sussiste.

Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne dò lettura:

Art. 1.

Ad integrazione della dotazione ordinaria di cui alla legge 2 aprile 1980, numero 123, è concesso un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1984 all'Accademia nazionale dei Lincei.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede con gli introiti provenienti dalla vendita a privati o terzi, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 309, delle monete celebrative del 350° anniversario della pubblicazione del «Dialogo sopra i due massimi sistemi» di Galileo Galilei Linceo, al netto delle spese di produzione e di quelle conseguenti all'accensione del relativo debito patrimoniale. Alla erogazione del contributo si provvede, comunque, nei limiti dei proventi effettivamente realizzati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo dire al senatore Kessler che il suggerimento da lui dato, circa la integrabilità della normativa di questo disegno di legge con i provvedimenti che si dovranno adottare in sede di assestamento, non può essere accolto perchè in sede di assestamento non si possono disporre nuove spese e nuove entrate; la questione va quindi decisa e risolta in questa sede.

Va d'altra parte rilevato che ciò pone dei problemi particolari a determinate associazioni; ricordo che l'onorevole Amalfitano, appena eletto deputato, propose di sostituire ad una legislazione sui contributi alle associazioni che potrebbe essere definita «a raffica», una legislazione stabile e organica. Questa sua proposta divenne legge e fu infatti chiamata la «legge Amalfitano» nella quale si stabilisce *a priori* quale è il novero delle associazioni e degli istituti cui spetti il contributo dello Stato, per il quale il

Ministro dei beni culturali avrebbe triennialmente stabilito l'entità dello stanziamento.

Il problema non è stato definitivamente risolto perchè vi sono delle associazioni, delle accademie, degli enti e degli istituti che per la loro particolare importanza meritano una considerazione che non può essere compresa nei limiti ristretti delle procedure della «legge Amalfitano». Fu proprio il Ministro del tesoro Andreatta ad escogitare il sistema della coniazione di medaglie e della vendita di monete per trovare un meccanismo capace di far fronte alle esigenze.

Visto il tipo di entrata realizzata, e le caratteristiche di queste emissioni che richiamano la storia e la cultura del paese, questa apparve una iniziativa tempestiva che deve essere seguita. In definitiva questo provvedimento, così come è stato concepito, potrebbe ugualmente dar vita ad una completa programmazione, non troppo astratta, della attività dell'Accademia dei Lincei.

L'elemento più significativo dell'intervento del senatore Kessler riguarda la previsione del gettito della vendita che secondo il mio parere, sarà sicuramente positiva anche se, naturalmente, la Commissione di merito può sempre valutarla.

Ritengo che, se non si verificherà una mancanza di sollecitudine da parte del Ministero del tesoro, si possa procedere in breve tempo all'attuazione concreta degli impegni assunti nei confronti dell'Accademia dei Lincei.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito; passiamo alla votazione finale. Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO